

PRIMARIE FARSA: LA PEGGIO GIOVENTÙ DEL PD

Nell'arroganza da *parvenu* con la quale la presunta classe dirigente del Pd renziano staliqidando l'ennesimo caso di primarie dopate (Roma) e truccate (Napoli) c'è un elemento strutturale, triste e inquietante, che domina l'analisi di fase, come si diceva nel vecchio Pci. Da Renzi a Lotti, da Guerini e Serracchiani a Orfini e Orlando, tutti quarantenni rottamatori a variotitolo, vengono fuori i peggiori difetti della politica machiavellica: cinismo, tatticismo, poterismo ossia potere per il potere, fino a oltrepassare le colonne d'Ercole degli ultimi vent'anni, imbarcando il fior fiore del decrepito berlusconismo, da Alfano e Cicchitto a Bondi e Verdini. La peggio gioventù, appunto.

La peggio gioventù, ributtando l'occhio e la memoria su quella famosascena di *Aprile*, quando Nanni Moretti rideceva a *Happy Days* e Fonzie "la formazione culturale, politica e morale" dei giovani comunisti romani della sua generazione, alias la meglio gioventù berlingueriana di D'Alema e Veltroni. Chissà oggi che cosa direbbe Moretti osservando i quarantenni di questa classe dirigente. Magari aggriungerebbe a *Happy Days* un'altra fiction, *House of Cards*, simbolo del machiavellismo del Terzo millennio. Si prendail pallido Orfini, il più lesto a rintuzzare critiche e attacchi al penoso spettacolo di do-

menica scorsa (altro che *Super Sunday*): da dalemiano a renziano passando per Bersani e poi per una fase neolaburista e filoCgil insieme con Fassina durante il governo

QUARANTENNI

Da Renzi a Orfini,
da Serracchiani a Orlando:
una classe dirigente
cinica e arrogante,
senza una visione

Monti. Una sequela formidabile di parricidi e di giravolte dall'orizzonte nuvoloso e senza squarci di luce.

PERCHÉ la peggio gioventù, quella che sta distruggendo l'intuizione ulivista delle primarie, non ha un obiettivo largo. Qualcuno per caso ha compreso o ascoltato quale vi-

sione di Roma o Napoli ha vinto il 6 marzo? Piuttosto, il problema, era far vincere Giachetti nella Capitale e sconfiggere l'odiato Bassolino all'ombra del Vesuvio. E la stessa logica, senza scrupoli, che ha portato questa presunta classe dirigente a inventarsi stori- piature antiparlamen- tari su riforme costituzionale e diritti civili, tra fiducie anomale e canguri come se piovesse.

Intendiamoci, il centrosinistra del-
la Seconda Repubblica si è incar-
tato e rovinato a causa delle feroci
faide interne e delle fatali invidie
personalistiche. E la resistibilissima a-
scensione di Renzi è il frutto finale e av-
velenato di quella lunga stagione di
errori e tatticismi. Anche per que-
sto si poteva pensare, se non spe-
rare, che la rottamazione facesse
prendere aria fresca e idee nuove a

stanze occupate per anni dalle stesse persone. Invece è arrivata la peggior gioventù, che alla sostanza densa della politica preferisce l'improvvisazione televisiva da talk-show, con le slide che prevalgono sull'analisi e il gigliomagico al posto dell'ormai inutile segreteria di partito. Sono quarantenni che hanno letto pochi libri e adesso affrontano una mutazione genetica mortale per quella sinistra che già fece i conti con l'Ottantanove del Muro. Dalla svolta della Bolognina a quella del Nazareno prima con Berlusconi poi con Verdini. Il Partito della Nazione è un'intuizione peggiorativa dell'infelice fusione fredda del Pd. Sommare postcomunisti e postdemocristiani non basta più. Al totale, ora, si spera di aggiungere alfaniani e verdiniani.

La funesta analisi di fase del Pd non lascia scampo a nessuno, però. La minoranza più grande e organizzata, quella dei bersaniani, da mesi discute su quando ufficializzare lo sfidante di Renzi al prossimo congresso, il non ancora quarantenne Roberto Speranza. Ma il flop partecipativo di domenica scorsa la dice lunga sulla rassegnazione degli elettori dem. Fino a qualche anno fa si andava a votare compatti contro il candidato dell'apparato, facendo vincere l'outsider più a sinistra. Adesso non si va proprio. Non è un bel segnale per chi spera di sconfiggere Renzi rimanendo dentro il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi